

## Besana Brianza (MI). Scavo nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo di Brugora

Laura Simone Zopfi, Laura Lodovici

L'asportazione della pavimentazione moderna della chiesa dei Santi Pietro e Paolo di Brugora, ha fornito l'occasione di effettuare uno scavo archeologico che ha messo in luce una serie di interessanti dati che documentano l'evolversi dell'utilizzo dell'edificio sacro nel tempo. L'intero edificio ha una superficie di mq 136 ed è ripartito fra una zona corrispondente all'altare attuale, situata ad una quota più alta e delimitata da transenne marmoree, e l'aula centrale.

Nella zona dell'altare è stata rinvenuta una pavimentazione in cocchiopesto, in fase con gli affreschi, probabilmente cinquecenteschi, obliterati dalle decorazioni parietali settecentesche attualmente visibili. Al centro, proprio di fronte all'altare, si trova una cripta contenente due inumati. La totale assenza di oggetti di corredo rende ardua la sua collocazione cronologica.

Nella zona dell'aula centrale, in prossimità dell'attuale altare, è apparsa particolarmente significativa la presenza di una fondazione muraria che, per imponenza e tecnica edilizia, si discosta nettamente dalle altre strutture messe in luce. Non si esclude che essa possa testimoniare una prima fase della chiesa, risalente, secondo le notizie d'archivio, al 1128. In base ai dati recuperati durante questa indagine è stato possibile proporre una ricostruzione grafica dell'ipotetico primo impianto (fig. 1). Un sondaggio effettuato in prossimità della struttura, non ha purtroppo restituito nessun reperto datante: il terreno sterile è stato individuato poco al di sotto del taglio di fondazione del muro, a quota m 301,98 s.l.m.

In quest'area erano inoltre presenti tre cripte, disposte una al centro della chiesa e le altre in corrispondenza degli angoli SE e SW, contenenti ossa umane non in connessione. Sempre all'interno dell'aula centrale sono state individuate dodici tombe singole. Cinque sepolture, scelte a seconda del migliore stato di conservazione, sono state scavate completamente. L'attività più recente, documentata in entrambi i vani, è una serie di buche di palo dovute, con tutta verosimiglianza, all'erezione di impalcature per la realizzazione della decorazione parietale settecentesca ancora visibile su tutti gli alzati dell'edificio (fig. 2).

### Area dell'altare

La struttura più antica messa in luce in questa zona è una pavimentazione in cocchiopesto rosa scuro, molto tenace, dello spessore di m 0,10 che era in buono stato di conservazione ed è stata individuata uniformemente in tutta l'area dell'altare. Essa è in fase con un alzata la cui decorazione risulta obliterata dagli affreschi attualmente visibili e datati al secolo XVIII. È probabile che proprio alle impalcature erette per la realizzazione di quest'ultima decorazione parietale siano dovute le otto buche, disposte tutto intorno ai gradini di accesso all'altare (fig. 3).

Al centro, proprio di fronte all'altare, è stata messa in luce una cripta (fig. 4), con orientamento NE-SW, di forma rettangolare (m 1,80 x 0,88). L'altezza massima alla chiave di volta è di m 1,22. Per quanto è stato possibile vedere essa è realizzata con mattoni posti di piatto legati da malta rosata molto grezza; le pareti interne sono rivestite da uno strato di intonaco piuttosto grezzo non liscio. Il vano è coperto da una volta a botte e vi si accede da una

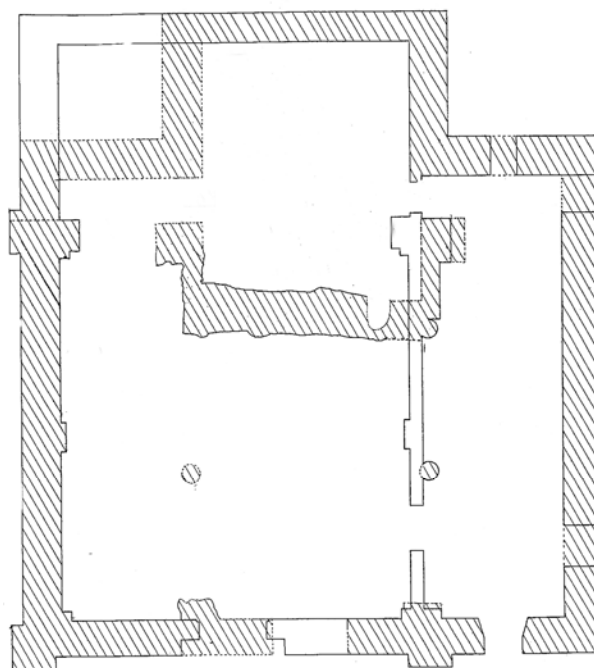


Fig. 1. Ipotesi ricostruttiva del primo impianto della chiesa.

apertura ad imbuto. Sul fondo sono adagiati due inumati affiancati, in posizione probabilmente supina. I due scheletri erano in pessimo stato di conservazione: per questo motivo e per la presenza di numerosi lembi di tessuto, conservati in corrispondenza della parte inferiore dei corpi, non è stato possibile determinare con precisione la posizione di tutte

le ossa. Entrambi sono stati deposti con cranio a sud e probabilmente con il viso rivolto verso l'altare. L'inumato situato ad est si presenta disteso, con il bacino leggermente spostato, la gamba sinistra ripiegata verso la destra, distesa lungo la parete della cripta; la parte inferiore del corpo è coperta da lembi di tessuto nero, piuttosto spesso, che è stato lasciato in posto. Lo scheletro ad ovest, disteso, è stato deposto con il braccio destro ripiegato all'altezza del torace. La parte inferiore del corpo, a ridosso dell'altro inumato, presenta la gamba destra sovrapposta e ripiegata sulla sinistra. La posizione di alcune ossa della mano suggerisce che il braccio sinistro sia stato disteso lungo il fianco. Non si esclude la possibilità che i due inumati siano stati deposti in momenti differenti: lo scheletro ad ovest appare infatti "disturbato", forse



Fig. 2. Veduta generale: in primo piano le fondazioni attribuibili alla prima fase della chiesa e buche dei pali per le impalcature.

per far posto all'altro che si presenta, tutto sommato, in condizioni migliori. In ogni caso la seconda deposizione non deve essere avvenuta dopo un lungo intervallo di tempo, poiché gli arti appaiono in connessione.

Sulle deposizioni è steso un sottile strato di terreno in limo sabbioso bruno, non compatto, mescolato a concrezioni bianche, da identificare probabilmente con calce. Asportandolo sono stati rinvenuti alcuni frammenti di legno e chiodi in ferro, probabilmente pertinenti a strutture lignee utilizzate per la deposizione. Le limitate dimensioni dell'imboccatura della cripta escludono la possibilità che si trattasse di bare, a meno che la struttura non sia stata completata dopo la deposizione delle salme.

Resta dubbia la collocazione cronologica dell'intero intervento. L'unico dato stratigrafico in nostro possesso è che il legante utilizzato per la copertura si stendeva per pochi centimetri sul pavimento in cocciopesto. Tuttavia questa malta, uguale a quella utilizzata per i primi tre filari dell'imboccatura della cripta, è diversa da quella che compare nel resto della struttura.

L'unica informazione a nostra disposizione è, quindi, che la parte superficiale del vano sotterraneo è stata intaccata e rattoppata in un momento successivo alla stesura del pavimento in cocciopesto.

### Aula centrale

In corrispondenza del limite nord dell'aula è stata rinvenuta una struttura (US 9) articolata in tre bracci: quello più a sud, orientato E-W, misura m 4,50 di lunghezza (ma continua a est sotto il perimetrale della chiesa) e m 1,30 di larghezza. È realizzato in malta grigio-giallastra, inglobante grossi ciottoli e pietre (dimensioni massime cm 70 x 50 x 30). Il filo nord di questo muro appare fortemente intaccato da interventi successivi, di natura non precisabile. Ad ovest vi è un braccio orientato N-S, della lunghezza di m 1,20 e larghezza m 0,58, in malta di colore grigio-giallastra,

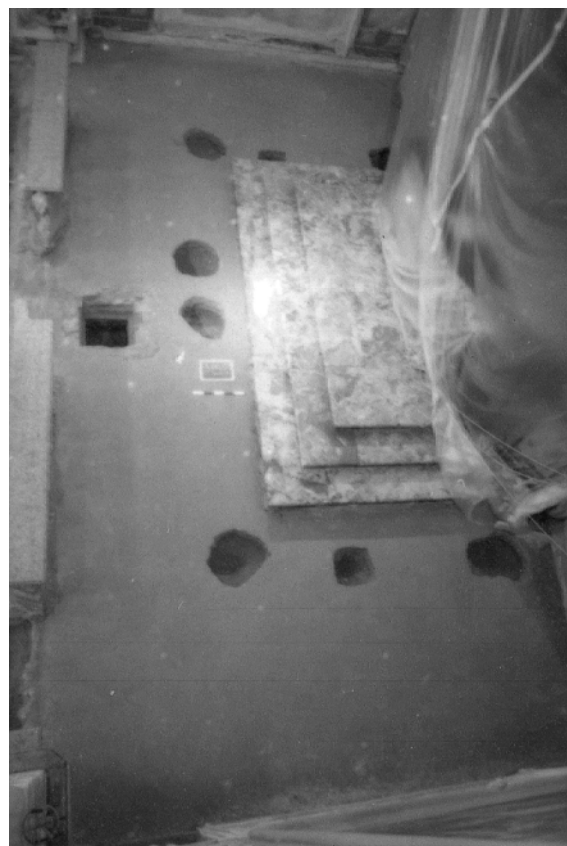


Fig. 3. Area dell'altare: imboccatura della cripta e buche dei pali per le impalcature.

anch'essa inglobante grossi ciottoli. Il raccordo fra questi due bracci avviene, ad ovest, tramite un rinforzo angolare o base di pilastro, delle dimensioni di m 1,20 x 0,90. Quest'ultimo, pur realizzato con materiali edilizi pressappoco identici a quelli già descritti, ha un legante leggermente diverso, di colore biancastro. Un ultimo braccio si sviluppa a NE del braccio N-S: è stato possibile documentarlo solo parzialmente poiché in parte coperto dalla balaustra di recinzione dell'altare. Esso misura m 0,50 in senso N-S e m 0,60 in senso E-W. Ad ovest risulta asportato dal taglio della tomba 1. La tecnica edilizia è identica a quella documentata negli altri bracci del muro. Verso sud, in corrispondenza dell'attuale ingresso della chiesa, è stato rinvenuto un piccolo lacerto conservato anch'esso a livello di fondazione, molto simile per tecnica edilizia a US 9 e in linea con il suo braccio N-S. È stato possibile misurarlo per m 0,60 N-S (ma continua sotto il muro perimetrale sud della chiesa) x m 0,94 in senso E-W.



Fig. 4. Veduta generale dello scavo, al centro la volta della cripta centrale.

interpretare forse come buca di asportazione di una ipotetica colonna centrale.

Se così fosse ci troveremmo di fronte ad un impianto articolato in tre navate, di cui quella centrale della larghezza di m 5,10 e le due laterali di m 3,20. Questo primo edificio sarebbe poi stato ridotto, prima del 1700, della navata est mediante la costruzione di un muro lungo il colonnato in pietra: nello stesso momento dovrà collocarsi l'abbattimento di un ipotetico colonnato ad ovest, situato in posizione simmetrica a quello rinvenuto, allo scopo di creare un unico ambiente ad aula centrale.

In fase con i muri dell'ipotetico primo impianto vi è una pavimentazione in malta grigiastra, poco depurata, con superficie lisciata di colore rosato e dello spessore di m 0,01 circa. Questo piano è steso su una preparazione in ciottoli e ghiaia, legati da malta dello stesso colore e dello spessore di m 0,07-0,08 circa. Sono stati individuati diversi lacerti di questa pavimentazione: alcuni di essi, in particolare in corrispondenza dell'ingresso, presentavano tracce di restauro.

Ad ovest della struttura (US 9) si trova un lacerto di muro (US 8) orientato E-W, delle dimensioni di m 2 x 0,48. È conservato per una altezza di m 0,30. La tecnica edilizia prevede l'uso di laterizi sia interi che frammentari, ciottoli di medie dimensioni e pietrame legati da malta di colore grigio chiaro. In corrispondenza della rasatura si individuano impronte di laterizi posti di piatto. Questa struttura, asportata ad est da interventi non precisabili, è intaccata a nord dal taglio della tomba 2. Non è escluso che questo muro rappresenti un divisorio all'interno dell'impianto testimoniato da US 9, con cui è allineato in corrispondenza del braccio E-W.

Resta di dubbia interpretazione un lacerto di muro (US 46) che si sviluppa a sud di US 8. Esso si presenta come un filare di mattoni orientato N-S (lunghezza m 1; larghezza m 0,12 pari alla larghezza di un laterizio; altezza conservata m 0,16 pari a due corsi di laterizi) che forma un angolo, verso sud e con sviluppo ad ovest, testimoniato dalla sopravvivenza di un unico elemento. I mattoni (dimensioni indicative cm 27 x 11 x 7) sono legati con malta giallastra, tenace e piuttosto grezza.

Una cripta rettangolare (US 34) si trova nell'angolo SE della chiesa. È stata documentata per una lunghezza di m 2,60 x 1,73. L'accesso al vano sotterraneo è rappresentato da un'apertura quadrata (di lato m 0,90) posta a sud. A nord di questa, la struttura presenta una copertura a volta (della larghezza di m 0,96). La struttura è realizzata in laterizi sia integri sia frammentari, ciottoli e pietre, legati da malta di colore bruno-giallastro, grezza. Il materiale è disposto in corsi regolari di mattoni, posti di piatto in corrispondenza dell'apertura e di taglio in corrispondenza della

volta. L'interno è stato indagato parzialmente, fino ad una profondità di m 0,80, pari a 10 corsi di mattoni. Il vano risultava riempito con abbondante materiale macerioso (fra cui frammenti di coppi, di laterizi, ciottoli e grumi di malta biancastra), con alta percentuale di sabbia di colore marrone chiaro. Questo terreno copriva e inglobava numerose ossa umane, sicuramente pertinenti a più individui.

La posizione di questa cripta induce a collocarne la realizzazione in un momento successivo all'ipotetico restringimento della chiesa. È, inoltre, verosimile che essa sia stata colmata e obliterata al momento della stesura della pavimentazione moderna.

Aderente all'angolo SW della chiesa, speculare rispetto ad US 34 e probabilmente con la medesima funzione, si trova il residuo di una struttura rettangolare (US 49). Anch'essa orientata pressappoco N-S, presenta una lunghezza identica a quella della struttura precedente (m 2,60), una larghezza di poco inferiore (m 1,20) e una tecnica edilizia molto simile. Anche in questo caso è stato possibile procedere solo ad una indagine parziale del vano interno, fino ad una profondità di m 0,50 (pari a 5 corsi di mattoni). Ad una quota di m 0,10 circa inferiore rispetto alla superficie, è stato individuato un gradino. Si tratta probabilmente dell'appoggio per una lastra di copertura (di cui non restano altre tracce). Anche questa cripta è stata riempita con sabbia di colore marrone chiaro e abbondanti macerie.

Al centro dell'aula è stata documentata un'ultima cripta che, per tecnica edilizia e contesto stratigrafico (asporta parzialmente il riempimento definito tomba 11 e la tomba 9), può essere considerata come l'intervento strutturale più recente. Forma e orientamento sono identici a quelli delle cripte già descritte. Le dimensioni sono invece maggiori: essa, infatti, si estende per una lunghezza di m 3,05 ed una larghezza di m 2,40. L'imboccatura, posta a sud, è di forma quadrata (lato m 1). La copertura è a volta, realizzata in mattoni (non misurabili) legati da malta biancastra, molto tenace, grezza. L'interno del vano è completamente rivestito di intonaco grigio, probabilmente steso con funzione impermeabilizzante, durante i lavori di restauro della chiesa effettuati nel 1953. Nella stessa occasione le ossa presenti all'interno della cripta sono state ordinate per tipo e disposte lungo i perimetri interni del vano, come testimoniano alcuni membri del Comitato per la Festa dei Santi Pietro e Paolo, presenti durante le indagini archeologiche.

In aggiunta alle suddette deposizioni in cripta (tombe 12, 14, 15) sono state individuate dodici sepolture in nuda terra, tutte prive di qualsiasi oggetto di corredo. In diversi casi, oltre ai cinque in cui si è proceduto allo scavo integrale della tomba, la presenza di inumazioni è confermata dall'affioramento di ossa in superficie.

Lungo i perimetri della chiesa attuale, ad una distanza di circa m 2 da essi, sono state individuate varie buche riconosciute come asportazioni di pali, eretti probabilmente per sostenere le impalcature necessarie alla decorazione delle pareti interne.

simone@lombardia.beniculturali.it